

Ricorrenza

GIORGIO BALLARIO

Profughi istriani e dalmati La memoria non più negata

Messa in Duomo, mostre e convegni per il Giorno del Ricordo

Istituito ufficialmente nel 2004, il «Giorno del Ricordo» per le vittime delle foibe e dell'esodo da Fiume, Istria e Dalmazia stenta ancora a ottenere l'attenzione che merita dalle istituzioni locali. E ciò nonostante l'interessamento del presidente della Repubblica Napolitano, che quattro anni fa dichiarò esplicitamente: «Non dobbiamo tacere. Dobbiamo assumerci la responsabilità dell'aver negato e teso a ignorare la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali».

ESODO BIBLICO

Dopo la fine della guerra 350 mila persone furono costrette a emigrare

Eppure finora non sono mancati amministratori pubblici che hanno fatto orecchie da mercante. O hanno dato al fenomeno delle foibe e dell'esodo forzato dai confini orientali interpretazioni bizzarre: come non ricordare l'allora vicepresidente del Consiglio regionale Placido, che lo scorso anno fece andare su tutte le furie le associazioni degli esuli regalando agli studenti piemontesi il libro di uno storico sloveno che nega e minimizza il massacro delle foibe?

«È stata una gaffe imperdonabile - ricorda Antonio Vatta, il presidente piemontese dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalma-



Pulizia etnica

Una famiglia istriana abbandona la propria casa portandosi dietro solo poche masserizie. Le popolazioni italiane di Istria e Dalmazia furono costrette a emigrare dai partigiani comunisti

zia - ma poi lo stesso Placido se n'è accorto e ci ha chiesto scusa». Ora però il principale gruppo che rappresenta i profughi di Fiume, Pola e Zara (a Torino e in Piemonte nel Dopoguerra ne arrivarono circa 15 mila) vuole tenere gli occhi

aperti e vigilare affinché la loro storia, che è storia di 350 mila esuli e di centinaia di migliaia di loro discendenti, non venga più negata o travisata.

Il vista del «Giorno del Ricordo», il 10 febbraio, l'Anvgd ha preparato un fitto calenda-

rio d'iniziativa fra Torino e provincia che coprirà l'intera settimana. Domani i rappresentanti degli esuli parteciperanno alla messa nel Duomo di Torino (ore 9,30) e alla cerimonia celebrativa al cimitero monumentale (ore 11,30), patrocini-

nata da Comune, Provincia e Regione Piemonte.

Nel corso del «Giorno del Ricordo» ci sarà anche una commemorazione in via Martiri delle Foibe a **Leini**, dove è stato collocato un monumento eseguito dall'artista istriano Michele Privileggi; la rappresentazione teatrale «Le istriane» di Carlos Velasquez (ore 10,30 alla Circoscrizione 4 e ore 20,30 alla Circoscrizione 5); un convegno alle 17,30 alla

IL TABÙ DELLE FOIBE

Solo adesso si parla delle oltre 10 mila vittime dei partigiani jugoslavi

Circoscrizione 2, in via Rubino 45; l'inaugurazione della mostra «Atmosfera del ricordo» alla Circoscrizione 7; e il dibattito a **Rivalta**, alle 21 alla Cappella del Monastero con il professor Guido Franzinetti.

«Ma le nostre attività non finiranno con il Giorno del Ricordo», aggiunge Vatta, giunto bambino a Torino dopo esser stato costretto a fuggire con la famiglia da Zara. Venerdì se ne parlerà al Centro congressi del Comune di **Rivoli** con Gianni Oliva; sabato a Torino alla Circoscrizione 9 e lunedì 14 verrà posta una corona d'alloro ai Giardini Martiri delle Foibe di **Grugliasco**.

Domenica 13, infine, alle 18 l'associazione CasaPound orga-

nizza una fiaccolata di ricordo al villaggio Santa Caterina, nel quartiere di Lucento, dove andranno a vivere molti esuli istriani e dalmati dopo la permanenza forzata nel campo profughi delle Casermette di Borgo San Paolo.